

flash dal mondo

EUROPEI DI TIRO A VOLO
Marco Innocenti d'argento nella prova di double trap

Continuano i brillanti risultati della spedizione azzurra agli Europei di tiro a volo a Brno, in Repubblica Ceca. Dopo l'oro conquistato domenica da Falco nella prova di skeet, ieri Marco Innocenti ha ottenuto l'argento nel double trap. Il 25enne toscano, già campione mondiale e europeo a livello juniores, ha chiuso con 188 punti, appena quattro in meno dello svedese Hakan Dahlby. Nella prova a squadre oro per la Gran Bretagna (408 punti), argento per gli azzurri (403) e bronzo per la Russia (394).



Atletica, 44 sogni azzurri in fila per i Campionati Mondiali di Parigi

Presentata ieri alla Club House della Guardia di Finanza la nazionale che parteciperà alla rassegna iridata

Francesca Sancin

Magliette azzurre col bordino tricolore e facce sorridenti, tutte assiegate, per la foto di gruppo, dietro una torta alla frutta di dimensioni nuziali: la nazionale di atletica, presentata ieri a Villa Spada, Club House della Guardia di Finanza, alza il calice alla Tour Eiffel e brinda ai Mondiali di Parigi.

Sono in 44 a mettere in valigia la voglia di far bene: Fabrizio Donato rompe gli indugi e lo grida ai quattro venti. A chi gli chiede se sulla pedana del triplo sarà ancora duello tra Edwards e Olsson risponde sicuro che

«in lotta per il podio ci sarà anche Fabrizio Donato». Qualcun altro è più schivo e mentre trapassa crudelmente con la forchetta fragole e crema, per infierire poi sulla pasta frolla della torta, si lascia scappare: «Se nel mio salto da 7,98 a Rieti avessi staccato in tavoletta, sarebbe stato un volo sopra gli 8,20». A dirlo è Nicola Trentin, il ragazzo che sa giocare col vento. È pronto a dire la sua ai Mondiali, visto che ormai ha preso gusto a superare gli 8 metri. A Rieti ha saltato 8,12, con la complicità di Eolo; quest'anno però ha già raggiunto tre volte misure importanti (8,20, 8,12 e 8,02) sospinto da un vento benevolo ma sempre nella norma.

Pronte a graffiare la pedana anche le ragazze del

triplo: «La Martinez ci ha trascinate sulla sua scia» spiega la neo-campionessa tricolore Barbara Lah, includendo nel plurale delle «trascinate» anche la giovane palermitana Simona La Mantia. «Ormai c'è l'età - continua la saltatrice goriziana - ho 31 anni e una carriera atletica di 20. Ma la voglia di saltare continua a tenermi in pedana».

Scintille anche dall'alto maschile, dove Andrea Bettinelli, Alessandro Talotti e Nicola Ciotti hanno già staccato il biglietto mondiale, mentre Giulio Ciotti, che tornerà in pedana il 9 agosto, farà di tutto per superare i 2,30 e mettere il ct Roberto Frinolli nell'imbarazzo di dover scegliere dal poker solo tre nomi.

Basket, la Virtus Bologna non c'è più

La Federbasket cancella la società per il mancato pagamento del lodo con Becirovic

Segue dalla prima

Non sono esattamente le stimolanti che ti rendono popolare, e infatti il mestiere dei potenti è di tenere la barra a dritta schivando gli schizzi di fango. Non per caso il destino della gloriosa sezione basket della casa madre fondata nel 1889 in fondo è cinico ma non troppo baro: la Signora delle retine ha toccato il suo punto più alto e nel breve volgere di due anni è volata via. Quasi come un'estate alla rotonda cantata da Fred Bongusto. Nel 2001 la Kinder di Ettore Messina vinceva tutto e non riusciva a trovare un avversario in Europa senza guardarsi con rimpianto alla Nba e al suo mondo dorato, nel 2003 la Virtus depredata delle sue stelle e finita a rabberciare bilanci col bianchetto - così dicono - sparisce dalla circolazione.

Ieri pomeriggio il consiglio federale della Federazione italiana pallacanestro ha deciso di non iscriverla alla società che è stata l'alfa del basket italiano negli ultimi dieci anni. Ciò significa, per chi non bazzica i regolamenti dello sport, revoca dell'affiliazione: colpo di spugna, fucilazione. Azzeramento. Le V nere non ci sono più. Bologna ha perso metà del suo cielo. E per giunta quello nobile, ricco. Apparentemente immortale. Come se Maroni togliesse per decreto Ferragosto e Babbo Natale. Un mito spazzato via nell'epoca dell'articolo 18 da una lite non troppo banale tra datore di lavoro e dipendente, appunto Sani Becirovic, stellina di Lubiana che ha mandato a gambe all'aria un intero sistema solare per una faccenda di soldi e carte bollate. Ma per vedere il cammello ci vogliono le monete, e neppure il patron che passerà alla storia per aver distrutto ciò che pareva perenne - Marco

Madrigali, l'Arnaldo Forlani del basket, sotto San Luca per tutti l'imprenditore che ha glorificato e poi ucciso la Virtus - poteva scappare a questa massima. Aveva ragione Rabelais, una risata ci seppellirà. Basta vedere come è iniziata questa storia per dargli ragione. Estate 2001, la Kinder del Grande Slam (Coppa Italia, scudetto ed Eurolega) soffia il giotello del mercato ai rivali della Fortitudo appena ridicolizzati durante la stagione. Pare l'ennesima beffa, col senso di poi sarà la ceralacca sul referito autoptico delle V nere. Becirovic conteso come nemmeno la bella Cecilia (lui se l'è pigliato la V nera alla modica cifra di 20 miliardi di lire) firma il contratto sul panfilo di Madrigali che apparecchia una tavola con spumante, toglie la leopardata e flash di fotografia. Pare Hollywood, di nuovo a ripensarci sarà solo una cornice trash di un copione squinternato e squattrinato. Dal punto più alto la Virtus cade a precipizio, si arrota in una caduta libera senza fine. In primavera caccia il suo strepito, Messina, litiga coi suoi scudieri, a cominciare da Alessandro Abbio che inaugura lo sfascio della corazzata e in primavera (2002) prende la famiglia e va a Valencia.

A tuttoggi sono svariate le cause civili avviate contro la spa da dipendente mai pagati. La corazzata che in dodici mesi ha fatto ingiocchiare tutti dai Pirenei agli Urali, come le armate di Napoleone, comincia ad inabissarsi. Sani Becirovic arriva all'apice della sua brevissima estate da re nelle finali di coppa campioni giocate (e perse contro il Panathinaikos) a Casalecchio, il canto del cigno di una nuova impresa da Icaro.

Un brutto guaio alle ginocchia (doppio intervento, riallineamento delle rotule, faccenda seria) ha poi tolto di mezzo Becirovic, da lì



Tifosi della Virtus Bologna in uno dei tanti momenti di trionfo

in poi è cominciato il conto alla rovescia della Virtus del presidente Madrigali. Il datore di lavoro ha smesso di pagare il suo dipendente, lo statuto dei lavoratori dice che la malattia è causa intoccabile per la mannaia del contabile anche nello sport. La Virtus nel frattempo ha continuato la sua caduta libera sul campo, mentre Madri-

gali assicurava che questo è davvero il migliore dei mondi possibili: sul Titanic, dicono tutt'ora, si ballava sprofondando.

E mentre Becirovic assistito da Enrico Cassi della Giba (la Cigl dei cestisti) gli ha fatto causa per morosità. La Borsa, nel frattempo, ha inghiottito, dicono i bollettini, le azioni della Cto del patron che

palmarés

La Juventus dei canestri con una bacheca infinita

È come se nel calcio sparisse la Juventus e con lei un pezzo di storia. Oltre ad avere gli stessi colori sociali dei bianconeri torinesi, la Virtus Bologna ha un palmares simile e un blasone paragonabile. Quindici scudetti, due Eurolega, otto Coppe Italia, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa. Solo l'Olimpia Milano ha una bacheca più ricca nel mondo della pallacanestro italiana, ma la sua epoca d'oro, a differenza della Virtus, è finita negli anni '80.

La polisportiva Virtus è nata nel 1889, mentre la sezione basket è degli anni venti. Nel 1946 la Virtus vinse il suo scudetto numero uno, un dominio che si protrasse anche nei tre anni consecutivi. Quattro scudetti di fila che crearono il "mito delle V nere". Tutti scudetti vinti giocando nella Sala Borsa, ora sede della biblioteca comunale in piazza Nettuno. Nel 1957 il trasferimento nel Palasport di Piazza Azzarita, detto il piccolo Madison, per la somiglianza con il Garden di New York, tempio del basket. Negli anni settanta cominciò l'era dell'avvocato Gianluigi Porelli che fece diventare l'abbonamento alla Virtus uno status symbol ed ingaggiò Dan Peterson, allora allenatore americano semiconosciuto che conquistò due scudetti.

Lo scudetto della stella è datato '83-'84 con il bolognese Alberto Buccini in panchina. Gli anni '90 sono invece firmati da Ettore Messina e dal presidente Alfredo Cazzola, il patron del Motor Show con l'apporto decisivo dell'asso serbo Sasha Danilovic. Quattro scudetti e due Euroleghe furono il bottino della gestione Messina, conclusasi tempestosamente l'anno scorso con l'esonerazione, poi bloccata a furor di popolo, proprio da parte di Marco Madrigali, subentrato a Cazzola. Dopo il Grande Slam (scudetto, Coppa Italia e Eurolega) del 2001, con Ginobili grande protagonista, Madrigali ha infilato una serie di decisioni negative, culminate con la cancellazione di ieri. Una fine indecorosa per le mitiche Vu Nere.

ma. fr.

smercia videogiochi per la Cto (in causa pure con gli americani, ossia il 70% del fatturato) e ostenta un sorriso senza labbra e una smorfia senza sapore: come i vecchi democristiani, appunto, non sai mai se ti accollano o se ti baciano. La Borsa sta fuori dalle finali di Coppa Italia, piccolo trauma. Poi esce dai play-off, e le escl-

mazioni di stupore salgono di qualche ottava. Ma il peggio deve ancora arrivare. La Fip manda segnali drastici: o Becirovic ha quello che chiede, un milione di euro circa, in virtù di un lodo vinto (giustizia sportiva), o il futuro non ha futuro. La Virtus fa passare il termine del 15 luglio senza pagare una lira allo sloveno, il go-

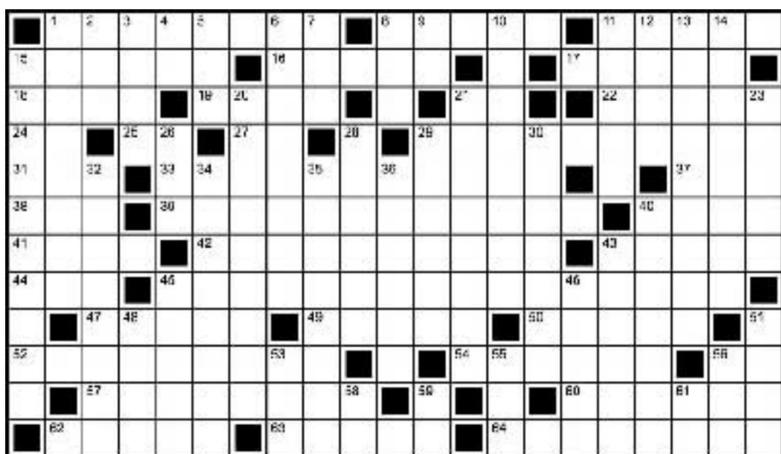
verno del basket il 25 luglio delibera che ci sono quattro giorni di tempo per sanare il pregresso e garantirsi il futuro.

Madrigali non paga Becirovic e anzi apre una vertenza presso la giustizia ordinaria, contestando l'arbitrato sportivo che ha dato ragione al suo dipendente e aprendo a sua volta una vertenza presso la giustizia ordinaria. Deposita una fidejussione a garanzia del suo debito, poi la Fip appura che invece di una garanzia bancaria ve n'è una fornita da una finanziaria, e neppure - pare - troppo trasparente. Il consiglio federale di ieri conferma e ribadisce la delibera del 25 luglio, di fronte alla morosità nei confronti di Becirovic non può che aprire il grilletto di fronte alla signora dei canestri. La seduta del consiglio federale brilla per l'assenza del presidente Fausto Maifredi, che arriva quando l'organo ha già deciso guidato dal vice Paolo Troncarelli: un ritardo dell'aereo allunga la vita, Maifredi si giustifica così, ma a volte accorcia la carriera. Ma non è un golpe, è solo la Federazione che prende il microfono e dice al movimento: le leggi continuano a valere e noi siamo qui per farle rispettare. Il basket ha accuratamente evitato un caso Catania, a costo di giustiziare una leggenda. Ora la palla passa alla Lega che dovrà trovare un acquirente al titolo sportivo delle V nere. Si vorrebbe evitare una serie A1 zoppa, come fu due anni il campionato orfano di Montecatini. A Bologna insorge il Comune, i tifosi bianconeri sono sconsolati, perfino Lucio Dalla con la V nera tatuata sul cuore spende parole leggere. La Virtus non c'è più, la Fortitudo resta sola a piazza Azzarita: nemmeno Guazzaloca sindaco, sotto ai portici dai tetti rossi, ha fatto tanto rumore.

Salvatore Maria Righi



Pensa di riflessione



Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

ORIZZONTALI

1 I soldati russi... del Don - 8 Un modello della Opel - 11 Mariotto della politica - 15 Paghe, stipendi - 16 Una sezione orchestrale - 17 Fu re dell'Epiro - 18 Equivale a super - 19 Malattia che deturpa il viso - 21 Però in due lettere - 22 Günther autore di "Il tamburo di latta" - 24 Nè si nè no - 25 Per cani e gatti - 27 Inizio di odissea - 29 Lo sono battesimo e cresima - 31 Inferiore in breve - 33 Un mammifero australiano dei monotremi - 37 Antichi altari per sacrifici - 38 Il titolo di Brunetto Latini - 39 La soluzione del primo indovinello - 40 Il Laurel che lavorava con Oliver Hardy - 41 Mezzo cittadino su rotaie - 42 La soluzione

VERTICALI

1 Un grazioso uccello - 2 Grido spagnolo - 3 La moglie di Abramo - 4 La città di Francesco Petrarca (sigla) - 5 Lo spionaggio e controspionaggio degli USA (sigla) - 6 Svantaggio di parten-

GINNASTA AL CAVALLO CON MANIGLIE

Per ottenere quel posto in concorrenza sicuri appoggi ha certo dimostrato, una buona aderenza e le "maniglie" ha bene adoperato.
Buffalmacco

PANTANI IN AZIONE

Pigiare sui pedali è ciò che occorre: le corde dentro sentesi vibrare... Poiché persino il ritmo è martellante, la fuga ora può fare.
Marienrico

LA MIA GATTA

Nasconde in sé qualcosa di geniale. E quando si strofina specialmente è una cosa davvero favolosa: ne sono soddisfatto pienamente.
Buffalmacco

Le Soluzioni di ieri



Gli indovinelli

1: il biglietto da visita 2: il francobollo 3: l'attaccapanni

del secondo indovinello - 43 Località in provincia di Frosinone - 44 Un famoso film di Akira Kurosawa - 45 La soluzione del terzo indovinello - 47 Lo è notoriamente la fortuna - 49 Nikolaj rivoluzionario russo - 50 Corretto e sportivo - 52 Denudarsi - 54 Il silenzio... mafioso - 56 Iniziali dei Dumas - 57 Una formazione musicale - 60 Il nome di Fieramosca - 62 Estrema felicità - 63 Il gruppo musicale che ha inciso l'album "Masterplan" - 64 Cosparza di sassi spezzati e tritati.

za - 7 Il verbo più corto - 8 Il soprannome di Ernesto Guevara - 9 In pochi e in molti - 10 Disgiunta - 11 La esse greca - 12 La prima a Roma - 13 Bibite con sciroppo e ghiaccio tritato - 14 Locale, non esotico - 15 Un linguaggio della politica - 20 Fertilizzare i campi - 21 Filo di metallo che impedisce l'otturazione degli aghi di siringa - 23 La città del Palio - 26 La Banca Vaticana in sigla - 28 Confortevoli come certe calzature - 29 Riunioni vescovili - 30 Caratterizzano un tipo di pattini - 32 Dicono "oui" e "bonjour" - 34 È tipica dei predatori - 35 Sfumatura, gradazione di colore - 36 Radice piccante usata in cucina - 40 Vergati, scritti - 43 Idonea alle necessità - 45 Mobili per... dormire - 46 Solcano i cieli - 48 Il lago detto anche Sebino - 51 Balena... in testa - 53 Questo... telegrafico - 55 Un aereo russo - 56 Arte per Ovidio - 58 Fine di commandos - 59 Sigla di Cosenza - 61 Doppio zero.